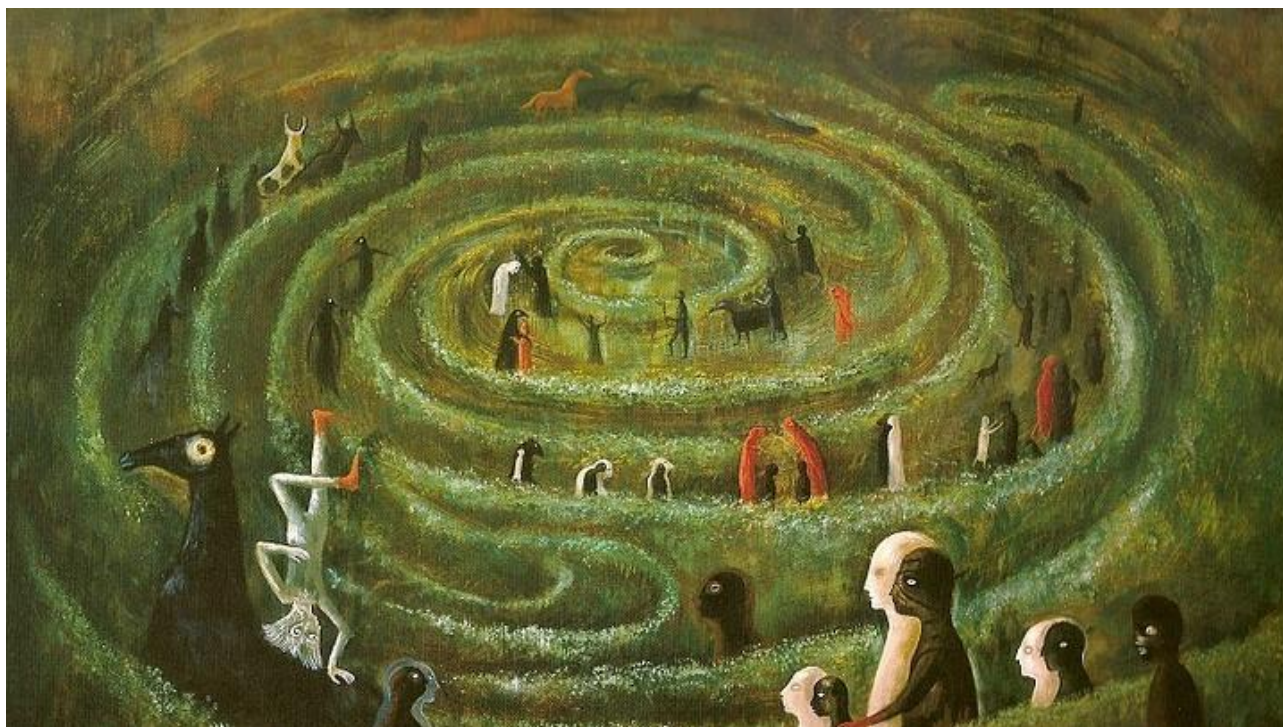


CALL FOR PAPERS

III CONVEGNO INTERNAZIONALE DEI DOTTORANDI E DOTTORI DI RICERCA

**Storia e discontinuità: nuovi paradigmi, linguaggi e valori
dalla Preistoria all'Età Contemporanea**

21 - 22 maggio 2026



L. Carrington, *Labyrinth*, 1991. Collezione privata.

I Dottorati in “Historical Studies” e in “Archaeology and Art History” del Dipartimento di Studi Umanistici dell’Università degli Studi di Napoli Federico II promuovono il III Convegno Internazionale dei Dottorandi e dei Dottori di Ricerca, dal titolo **Storia e discontinuità: nuovi paradigmi, linguaggi e valori dalla Preistoria all’Età Contemporanea**.

Il Convegno intende indagare il concetto di discontinuità nella rappresentazione e nell’interpretazione dei processi storici. Gli ambiti di studio coinvolti riguardano storia, storia dell’arte, archeologia e letteratura. L’obiettivo è offrire, in una cornice interdisciplinare, un’opportunità di confronto e discussione al fine di sviluppare nuove prospettive di ricerca sul tema.

La discontinuità si configura sia come categoria storicamente determinata, adottata per articolare narrazioni, ridefinire collettività e paradigmi disciplinari, sia come oggetto d’analisi nelle trasformazioni politiche,

sociali, culturali, artistiche, insediative e cognitive. In questa prospettiva, la discontinuità diviene un elemento trasversale, capace di connettere approcci disciplinari differenti e di aprire spazi di riflessione critica sul rapporto tra evento, testimonianza, manufatto e narrazione. Le discontinuità - storiche, sociali, economiche, politiche, materiali e concettuali - sono fenomeni ricorrenti nella costruzione e nella rappresentazione del passato. In contesti diversi, esse vengono interpretate e impiegate in modi differenti, assumendo significati e funzioni plurali. La discontinuità non è, quindi, solo un oggetto d'indagine, ma anche uno strumento concettuale per interrogare i modi in cui il passato è costruito, rappresentato e trasmesso.

Nel XX secolo, il dibattito epistemologico sulla ridefinizione dello statuto di verità delle varie scienze ha portato all'introduzione della categoria di discontinuità. La sua applicazione alla storiografia ha condotto all'interpretazione della **storia** come un processo segnato da rotture in un'alternanza di momenti rivoluzionari e periodi di normalità (Kuhn, 1962). Questo sguardo mette in crisi il modello unitario e lineare di storia, evidenziandone i momenti di rottura come forieri di nuove traiettorie storico-scientifiche che esitano in una reinterpretazione del passato (Bachelard, 1938). Questi frangenti costituiscono così un passaggio in cui la « soglia » (Foucault, 1969), ossia la differenza rispetto al prima, dota il dibattito politico e storiografico di nuovi valori e linguaggi per definire il fatto storico. Questo si svolge in situazioni spesso diverse da quelle della storiografia ponendo epoche precedenti e successive in un continuo confronto paradigmatico. I cambiamenti di prospettive nella narrazione del passato rivelano così la natura relativistica e discontinua della costruzione storica.

In **archeologia**, la nozione di discontinuità assume una rilevanza centrale sia sul piano delle evidenze materiali - mutamenti nelle tecnologie, nelle strategie di organizzazione territoriale e nei sistemi insediativi, nelle pratiche rituali e funerarie, nonché nei complessi sistemi di codici simbolici e rappresentativi - sia su quello epistemologico. La disciplina archeologica, infatti, ha conosciuto nel corso della sua evoluzione profonde cesure paradigmatiche che hanno progressivamente ridefinito i fondamenti teorici, i metodi di indagine e gli strumenti interpretativi dominanti. Questo processo di trasformazione si è articolato attraverso diverse fasi cruciali: dal superamento dell'antiquaria ottocentesca all'elaborazione di metodi stratigrafici e classificatori passando dalla rivoluzione processuale agli approcci post-processuali, fino all'attuale stagione teorica caratterizzata da un pluralismo metodologico e da una crescente apertura interdisciplinare (Renfrew, Bahn 2016). Ciascuno di questi cambiamenti ha determinato una ridefinizione dell'indagine archeologica, modificando le forme del sapere prodotto e le modalità della sua restituzione pubblica.

La **storia dell'arte**, oggi, si discosta dalla definizione della sua struttura scandita da una narrazione basata sul passato come *continuum* e governata da un punto di vista maschile dominante. Come tutte le pratiche del sapere, è situata all'interno del momento ideologico e politico della sua produzione ed esiste all'esterno di quel momento (Zapperi, 2024). Utilizzare la chiave di lettura della discontinuità negli studi storico-artistici significa guardare al complesso dei fenomeni formali in rapporto alle variazioni culturali, sociali, politiche ed economiche, analizzando i momenti di frattura come possibili rivelatori di una diversità ricca e produttiva. Questa prospettiva introduce anche allo studio di fenomeni e soggetti considerati dalla critica marginali, minoritari, fuori dal canone e per questo rilegati a una posizione secondaria che ne ha favorito l'isolamento e che oggi è al centro di un ampio dibattito.

Le **letterature** hanno subito forse le trasformazioni più evidenti. Se nelle fasi più arcaiche esecuzione e fruizione si sono svolte esclusivamente in forma orale, sono in seguito passate all'auralità e, in moltissimi casi, al mezzo scritto, con profondi mutamenti sia nella composizione che nella trasmissione dei testi. Nella scrittura, in particolare, il cambiamento dei supporti scrittori non ha solo rivoluzionato la *mise en page*, ma la concezione stessa dello spazio su cui vergare le lettere, oltre che la forza della diffusione delle idee. Considerando *exempli gratia* il contesto mediterraneo, il passaggio dalla tavoletta e dal rotolo al codice prima e al *medium* informatico poi costituiscono degli spartiacque fondamentali. Un'ulteriore cesura è rappresentata dal diverso contesto in cui si svolge la fruizione: se privato o semiprivato (un'*élite* o un circolo

ristretto), se pubblico (rappresentazioni teatrali *et similia*, letture pubbliche), se di massa (con i contemporanei mezzi di diffusione). A tutti questi filoni si aggiungono i mutamenti che sono specchio delle trasformazioni sociali (l'accesso alla cultura, la considerazione di determinati soggetti nelle fonti letterarie, *etc.*), politiche (la contestazione o la propaganda dell'autorità di volta in volta in auge, l'instaurazione di un potere internazionale o sovranazionale, la gestione dell'egemonia culturale) ed economiche (la spesa pubblica per la cultura o il costo di essa).

Alla luce di questi aspetti, il Convegno si propone di mettere in evidenza la rilevanza, di una discussione storica sulla discontinuità, che, dalla Preistoria all'Età Contemporanea, colga i molteplici elementi di rottura, siano essi collettivi e individuali, naturali e antropologici, storici, storico-artistici, archeologici, storiografici e letterari, abbracciando le peculiarità del percorso storico-politico, delle produzioni culturali e delle relazioni socio-economiche. Di seguito sono elencate le linee di indagine non esclusive cui si può fare riferimento:

1. Paradigmi e categorie storiografiche

- Ridefinizione delle cornici concettuali e dei modelli interpretativi tradizionali
- Momenti di rottura epistemologica nelle discipline storiche, archeologiche, storico-artistiche e filologico-letterarie.
- Figure pionieristiche e il loro impatto sui paradigmi di ricerca

2. Innovazioni metodologiche e tecnologiche

- L'impatto delle nuove tecnologie sulla ricerca (analisi isotopiche e gascromatografiche, DNA antico, proteomica, spettrometria di massa, *precision dating*, intelligenza artificiale)
- Digital humanities e trasformazione dei linguaggi disciplinari
- Interdisciplinarità: rotture dei confini tradizionali tra le discipline
- Evoluzione delle metodologie di scavo e documentazione

3. Evidenze della discontinuità

- Cambiamenti di assetto insediativo e funerario
- Mutamenti tecnologici e simbolici
- Transizioni e trasformazioni nella cultura materiale
- Fratture nelle prassi di rappresentazione (stili, materiali, soggetti, committenze)

4. Dissoluzione dell'ordine, trasformazione dei poteri

- Rivoluzioni: discontinuità politiche, sociali, giuridiche e religiose
- Fratture "silenziose": cambi di mentalità, idee e innovazioni, mutamenti istituzionali
- Fratture "violente": guerre, invasioni, conquiste
- Fratture "naturali": terremoti, eruzioni, epidemie (*Disaster studies*)

5. Cultura e subcultura: cambiamenti nei modelli e nei valori

- Centro e periferia: testimonianze e narrazioni del patrimonio artistico e archeologico delle aree "marginali"
- Fratture "individuali": marginalità (follia, eresia, ed etnicità), conflitti generazionali, microstoria
- Critica delle fonti e revisionismo storico

6. Il genere come elemento di discontinuità: identità, corpi e produzioni controcanone

- Archivi pubblici e privati: costruzione della memoria, organizzazione dell'identità e forme di tutela

- Rappresentazioni e auto-rappresentazioni nelle arti visive e performative
- Trasmissione del sapere e nuovi modelli educativi: il ruolo di istituzioni, Accademie di Belle Arti, atelier e scuole private
- Intersezioni letterarie: scrittrici, scrittura, recensione critica e composizione verbo-visiva
- Gli spazi del sacro: laiche, monache e badesse tra produzione artistica e committenza

La Call è rivolta a dottorande e dottorandi, dottoresse e dottori di ricerca che abbiano conseguito il titolo da non più di 5 anni, in scienze storiche, archeologiche, storico-artistiche e filologico-letterarie. Il Convegno si terrà i giorni **21 - 22 maggio 2026** presso la Sala Ligneana, Ex Cataloghi, di via Porta di Massa, 1, dell'Università degli Studi di Napoli Federico II. Per partecipare sono richiesti:

- La presentazione di un abstract in formato PDF di un massimo di 500 parole (bibliografia esclusa), redatto in inglese o in italiano, corredato da un titolo e 5 Keywords.
- Un breve *curriculum studiorum* della lunghezza massima di una pagina, in cui siano indicate eventuali pubblicazioni, l'Università di appartenenza o l'Istituto di affiliazione, con il settore scientifico-disciplinare di riferimento.

La scadenza per la presentazione delle candidature è fissata entro il **12 settembre 2025**. I contributi devono pervenire via e-mail al seguente indirizzo: convegnodsunina@gmail.com

Suggerimenti bibliografici

- B. Anderson, M.Ivanova, *Is Byzantine Studies a Colonialist Discipline? Toward a Critical Historiography*, Pennsylvania 2023.
- L. Arcari, *Vedere Dio. Le apocalissi giudaiche e protocristiane (IV sec. a.C.-II sec. d.C.)*, Roma 2020.
- G. Bachelard, *Epistemologia*, Bari 1975.
- J. L. Bertolio, *Controcanone. La letteratura delle donne dalle origini a oggi*, Torino 2022.
- L. Brubaker, J. Haldon, *Byzantium in the Iconoclast Era, c. 680-850: a History*, Cambridge 2011.
- E. Castelnuovo, C. Ginzburg, *Centro e periferia, nella storia dell'arte italiana*, Milano 2019.
- M. Corsi, *Le forme del libro. Dalla tavoletta cerata all'e-book*, Bologna 2016.
- T. De Lauretis, *Technologies of gender*, Bloomington 1987.
- O. Dickinson, *The Aegean from Bronze age to Iron age: continuity and change between the twelfth and eighth centuries BC*, London, New York 2006.
- M. Foucault, *L'archeologia del sapere*, Milano 1969.
- M. Gimbutas, *The Kurgan Culture and the Indo-Europeanization of Europe*, Washington D.C. 1997.
- J. Haldon, *The Empire that would not die: the paradox of eastern roman survival, 640-740*, Harvard 2016.
- E.J.E. Hobsbawm, G. Rudé, *Rivoluzione industriale e rivolta nelle campagne*, Milano 2013.
- T.S. Kuhn, *La struttura delle rivoluzioni scientifiche*, Torino 1962.
- A. J. Mayer, *Le fiamme della rivolta. Le origini della rivoluzione e della controrivoluzione in Europa, 1848-1945*, Milano 2000.

- M. Mazower, *Governi del mondo. L'ascesa e la caduta dell'ordine internazionale*, Milano 2012.
- S. Mazzarino, *The End of the Ancient World*, London 1966.
- L. Murat, *L'homme qui se prenait pour Napoléon. Pour une histoire politique de la folie*, Paris 2011.
- L. Nochlin, *The politics of vision, essays on nineteenth-century art and society*, London 1991.
- S. Pääbo, *Neanderthal Man: In Search of Lost Genomes*, New York 2014.
- R. Parker, G. Pollock, *Old mistresses: women, art and ideology*, introduction of G. Zapperi, Genève 2024.
- A. Pecci, *Potenzialità delle analisi chimiche applicate all'archeologia dei consumi alimentari: il bilancio delle conoscenze*, in A. Ciacci, P. Rendini, A. Zifferero (a cura di), *Archeologia della vite e del vino in Toscana e nel Lazio. Dalle tecniche dell'indagine archeologica alle prospettive della biologia molecolare*, Firenze 2012, pp. 153-159.
- M. Petracci, *I matti del duce. Manicomi e repressione politica nell'Italia fascista*, Roma 2014.
- H. Pirenne, *Mahomet et Charlemagne*, Paris 1937.
- J. Preiser-Kapeller, *Der Lange Sommer und die Kleine Eiszeit: Klima, Pandemien und der Wandel der Alten Welt von 500 bis 1500 n. Chr.*, Wien 2021.
- C. Renfrew, *Trajectory Discontinuity and Morphogenesis: The Implications of Catastrophe Theory for Archaeology*, *American Antiquity*, 43, 2, 1978, pp. 203-222.
- C. Renfrew, P. Bahn, *Archaeology: Theories, Methods, and Practice*, London 2016.
- C. H. Roberts, T. C. Skeat, *The Birth of the Codex*, London 1987.
- L. E. Rossi, *I poemi omerici come testimonianza di poesia orale*, in R. Bianchi Bandinelli (a cura di), *Storia e Civiltà dei Greci. Origini e sviluppo della Città. Il medioevo greco*, I, Milano 1979, pp. 73-147.
- A. G. Sherratt, *Plough and pastoralism: aspects of the secondary products revolution*, in I. Hodder, G. Isaac, N. Hammond (eds.), *Pattern of the Past: Studies in Honour of David Clarke*, Cambridge 1981, pp. 261-305.
- A. D. Smith, *The Genealogy of Nations: An Ethno-Symbolic Approach*, in A. Ichijo, G. Uzelac (eds.), *When is the Nation? Towards an Understanding of Theories of Nationalism*, London 2005, pp. 94-112.
- A. Torre, *Storici e discontinuità. Quaderni Storici*, 34, 100 (1), 1999, pp. 65-88.
- E. Traverso, *Rivoluzione. Una storia culturale*, Milano 2021.
- K. Weitzmann (ed.), *Age of Spirituality: Late Antique and Early Christian Art, Third to Seventh Century*, New York 1979.

Comitato organizzativo: Marco Baffo, Urbano Cristini, Stefano De Vita, Fabiana Grilli, Francesca Penna, Stefano Stanca